

# GLI ANNI VIENNESI DEL GIOVANE MARIO MAREGA FUTURO MISSIONARIO SALESIANO IN GIAPPONE (1916-1918)

*Stanisław Zimniak\**

## Premessa

Nel pieno della Grande Guerra il giovane Mario Marega<sup>1</sup> trascorse due anni a Vienna, dal 1916 al 1918, nel convitto affidato dal Ministero degli Interni alla direzione della Congregazione Salesiana<sup>2</sup>. Vi fu accolto non solo in quanto cittadino austriaco, ma soprattutto perché figlio di una “guardia di pubblica sicurezza”<sup>3</sup> al servizio dell’impero asburgico dapprima a Trieste, Gorizia e probabilmente in seguito a Lubiana<sup>4</sup>. Sulla data dell’arrivo a Vienna

\* Salesiano, membro dell’Istituto Storico Salesiano (Roma).

Questa ricerca con il medesimo titolo, però ora ampliata e completata, è stata presentata dall’autore nel corso della giornata di studio: *Mario Marega testimone del ‘900. Il Giappone sotto la lente di un missionario salesiano*. Tale evento, a cura del prof. Silvio Vita, svoltosi il 20 dicembre 2018, è stato promosso dall’Università Pontificia Salesiana di Roma, con il patrocinio del National Institutes for the Humanities e dell’Italian School of East Asian Studies.

<sup>1</sup> “Egli nacque il 30 settembre 1902 nella casa n. 390 di Lucinico, in una località detta «Pubrida» (dallo sloveno «Pod brdo», sotto il colle) posta sul confine tra gli allora comuni di Lucinico (oggi frazione di Gorizia) e di Mossa” – vedi Marco PLESNICAR, *Mario Marega a Gorizia e Trieste*. Si tratta della relazione presentata dall’autore nel corso della giornata di studio sopra citata. Allo scrivente è stato concesso dall’autore di usufruirne, però solo per questa esposizione.

Dopo aver lavorato oltre 46 anni in Giappone, rientrò nel 1976 in Italia; è deceduto a Brescia il 30 gennaio 1978 (Scheda Anagrafica. Segreteria della Sede Centrale Salesiana, Via Marsala, 42, Roma).

<sup>2</sup> Maria MAUL, *Provincial P. Dr. Franz Xaver Niedermayer SDB (1882-1969) als “Bau-meister” des Don-Bosco-Werkes im deutschen Sprachraum. Ein Beitrag zur salesianischen Ordensgeschichte*. Linz, Wagner Verlag 2009, pp. 75-76; Stanisław ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca. - 1919)*. (= ISS – Studi, 10). Roma, LAS 1997, p. 193.

<sup>3</sup> Nella sua ricerca in riferimento al padre del giovane Mario, M. Plesnicar annota che “divenuto guardia di pubblica sicurezza, si distinse, a detta delle testimonianze del figlio, per il proprio zelo nella tutela dell’ordine”. Ne ricorda anche don Mario Marega a Camillo Medeot, lettera del 10 gennaio 1973, b. 28, in BIBLIOTECA PUBBLICA DEL SEMINARIO TEOLOGICO CENTRALE DI GORIZIA, Fondo C. Medeot, Archivio personale del sac. Mario Marega, Epistolario.

<sup>4</sup> Per un’idea sulla complessità storica, politica, culturale, sociale e la composizione nazionalistica della monarchia degli Asburgo si rimanda alle pubblicazioni dei seguenti autori: Victor-

del giovane Mario, che all'epoca aveva 14 anni, non possiamo affermare niente di preciso. Tuttavia in base ad una sua lettera del 7 gennaio 1973, scritta al parente Camillo Medeot di Gorizia, ricaviamo che egli appena arrivato a Vienna poté assistere ai funerali dell'imperatore Francesco Giuseppe, deceduto il 21 novembre 1916, che si svolsero il giorno 30. Leggiamo nella lettera: "A Vienna, dalle finestre del nostro Hotel (Maria Hilfe Strass) vidi il funerale sontuoso di Francesco Giuseppe"<sup>5</sup>. Quindi è certo che egli approdò nella capitale imperiale prima di questa circostanza.

Della sua vita personale durante il periodo viennese non è stata reperita purtroppo alcuna documentazione archivistica. Si sono però ricostruiti il clima umano, lo stile di vita, la formazione religiosa, l'educazione patriottica tipici del convitto presso il quale risiedeva, frutti di uno zelo particolare da parte dei salesiani che in gran parte è spiegabile con le esigenze del periodo bellico.

Ciò è stato possibile tramite una fonte salesiana a stampa, recentemente venuta alla luce. Presso l'Archivio dell'Ispettorato dell'Austria a Vienna è conservato un documento molto prezioso, addirittura unico per quanto riguarda l'argomento trattato. Ovviamente si deve tenere conto del genere di tale fonte e della sua finalità ideologica. Si tratta del notiziario salesiano stampato a Vienna intitolato: "Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten" [Notizie dagli Istituti Tedeschi di Don Bosco]. La responsabilità della redazione era di don August Hlond (1881-1948), all'epoca direttore della casa salesiana, ubicata nel terzo distretto della capitale imperiale<sup>6</sup>. Il suo primo numero fu stampato nel dicembre 1915.

Il fine principale del bollettino era la diffusione di notizie sull'attività apostolica, educativa e formativa dei salesiani presenti con diverse opere nell'impero austro-ungarico durante il difficile periodo della Grande Guerra.

Lucien TAPIÉ, *Monarchia e popoli del Danubio*. Torino, Società Editrice Internazionale 1993; Ernst HANISCH, *Der lange Schatten des Staates. Österreichische Gesellschaftsgeschichte im 20. Jahrhundert*. [= Österreichische Geschichte 1890-1990. Herausgeben von Herwig Wolfram]. Wien, Verlag Carl Ueberreuter 1994; Helmut RUMPLER, *Eine Chance für Mitteleuropa. Bürgerliche Emanzipation und Staatsverfall in der Habsburgermonarchie*. [= Österreichische Geschichte 1804-1914. Herausgeben von Herwig Wolfram]. Wien, Verlag Carl Ueberreuter 1997.

<sup>5</sup> Lettera di don Mario Marega al signor Camillo Medeot (di Gorizia), del 7 gennaio 1973 – in possesso del professore Silvio Vita – Kyoto University of Foreign Studies, Giappone.

<sup>6</sup> Per il periodo viennese di A. Hlond si rimanda agli studi di: Stanisław ZIMNIAK, "Dusza Wybrana". *Salezjański rodowód Kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski* ["Anima Eletta". Le radici salesiane del cardinale August Hlond, Primate di Polonia]. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 23). Roma, LAS 2003, pp. 53-57; Maria MAUL, "Der Geist Don Boscos weth in dieser Anstalt". *Salesianische erziehung im salesianum Wien III von 1909 bis 1922*. (= Piccola Biblioteca dell'ISS, 25). Roma, LAS 2013.

Oltre a ciò, forniva le informazioni sulle principali attività salesiane nel mondo, quasi a dare un'idea universale della missione della Società Salesiana. È da evidenziare che gli articoli, di vario genere tematico e differente livello letterario, nonché trafiletti, redazionali e notizie varie, non venivano firmati. Quindi gli autori rimangono sconosciuti e ciò costituisce un dato che rende molto delicata la questione ermeneutica di tale fonte.

Il bollettino, in quanto espressione ufficiale dei salesiani di lingua tedesca, era indirizzato non solo ai soci della Congregazione Salesiana, ma soprattutto mirava a raggiungere l'opinione pubblica e informare i Cooperatori Salesiani [Terziari Salesiani], i benefattori e gli amici sull'apostolato e l'attività educativa a favore dei giovani bisognosi, al fine di ricevere aiuto economico e sostegno morale in quel tempo ancora più difficile e travagliato, diffondendo notizia del bene fatto e di quanto fosse difficile continuare a svolgere quest'opera.

Il tema in questione sarà svolto limitandosi a seguire l'ordine cronologico della fonte utilizzata; si tratta di una prima fase di ricerca che non intende sistematizzare le iniziali acquisizioni.

## **1. L'affidamento del convitto**

Sulle trattative inerenti l'affidamento del convitto alla Società Salesiana è stato possibile rinvenire qualche documentazione archivistica, sebbene non sufficiente per comprendere fino in fondo le motivazioni di una decisione che certamente ha sapore politico e nazionalistico.

È lecito, però, supporre che i salesiani fossero giudicati affidabili dalle autorità austriache per un compito ritenuto importante, cioè educare e formare i giovani consegnati nelle loro mani alla fedeltà all'impero e all'adesione ad una realtà statale costituita da molteplici etnie nazionali. Tali educatori erano ritenuti capaci di motivare, ispirare e nutrire le nuove generazioni nel robusto spirito patriottico, sostenuto appositamente dal sentimento religioso cattolico.

La prima notizia relativa al tema, quindi riferibile anche al nostro personaggio, fu pubblicata nell'ottobre 1916<sup>7</sup>. L'autore del trafiletto, in modo succinto, si limita a notificare l'atto di affidamento alla Congregazione Salesiana della direzione del convitto per i giovani della scuola media provenienti dalle

<sup>7</sup> *Übernahme der Leitung des Konviktes in Wien für Mittelschüler aus dem Süden*, in "Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten" (Oktober 1916) 29. D'ora in poi adopereremo per questo notiziario la sigla MDBA.

regioni meridionali dell'impero, vale a dire dal Litorale, dall'Istria, dal Friuli e dal Trentino<sup>8</sup>. I giovani sudditi erano di varia origine nazionale: italiana, polacca, rutena, slovena, croata, ebraica, rumena e bucovina<sup>9</sup>. Tuttavia la maggioranza era di origine italiana; non a caso la seconda lingua usata nell'internato, dopo il tedesco, era l'italiano. Don Pietro Tirone, all'epoca superiore dell'Ispettorìa austro-ungarica degli Angeli Custodi con la sede ad Oświęcim (Galizia)<sup>10</sup>, autorizzò don A. Hlond, direttore del vivace centro giovanile viennese, ad accettare a nome suo la richiesta delle autorità politiche, caldeggiata vivamente dall'arcivescovo della capitale imperiale, monsignor Friedrich Gustav Piffel (1864-1932)<sup>11</sup>. Il convitto per questi giovani "profughi", che fu aperto dal reale ed imperiale ministero degli Interni, si trovava nel distretto viennese chiamato "Fünfhaus", situato nelle vicinanze del celebre castello imperiale "Schönbrunn", in Via "Mariahilfergütel" 39-41. Su proposta della Congregazione, il medesimo ministero, secondo l'autore di questa notizia, nominò come primo direttore il salesiano sacerdote Hermann Holzinger (1871-1944), il quale prese la direzione del convitto il 15 agosto 1916<sup>12</sup>, affiancato da due giovani sacerdoti salesiani: don Anton Viet (1884-1978) e don Josef Fritsch (1887-1920). Nel convitto furono ammessi, secondo la citata fonte, 171 giovani che erano dislocati in 36 camere<sup>13</sup>.

Per gli educatori salesiani costituiva un serio problema la mancanza di alcuni ambienti, ritenuti indispensabili per la fruttuosa applicazione del sistema preventivo. Non c'era un'aula in cui i giovani potessero studiare alla presenza degli assistenti, né un cortile per la ricreazione e i giochi e soprattutto mancava una cappella dove radunarsi per le preghiere e le funzioni religiose. I corsi scolastici erano frequentati presso il rinomato istituto imperiale e reale "Elisabethgymnasium" [ginnasio di Elisabetta]<sup>14</sup>.

<sup>8</sup> Cf ARCHIV DES PROVINZIALATES WIEN, *Cronaca dell'Ispettorìa austriaca*, p. 48.

<sup>9</sup> Cf Georg SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888 - 1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der "Gesellschaft des heiligen Franz von Sales"*. München, Don Bosco Verlag 1989, p. 90; ASC E963, lettera Pietro Tirone-Paolo Albera 11.12.1916.

<sup>10</sup> Cf Stanisław ZIMNIAK, *Don Pietro Tirone Superiore dell'ispettorìa austro-ungarica (1911-1919)*, in RSS 17 (1990) 298-340.

<sup>11</sup> Su di lui veda Martin KREXNER, *Hirte an der Zeitwende. Kardinal Friedrich Gustav Piffel und seine Zeit*. Ween, Dom-Verlag 1988.

<sup>12</sup> *Übernahme der Leitung des Konviktes in Wien für Mittelschüler aus dem Süden*, in MDBA 3/4 (Oktober 1916) 29; G. SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos...*, pp. 90-91.

<sup>13</sup> *Konvikt für die Mittelschüler aus dem Süden in Wien*, in MDBA 11/12 (April 1918) 15.

<sup>14</sup> G. SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos...*, p. 90. Si rimanda anche a Wolfgang MAYER, *Wien in alten Ansichtskarten*. Wieden, Margareten und Favoriten. Zaltbommel: Europäische Bibliothek 1988.

## **2. La formazione cristiana, culturale, ludico-sportiva, intrecciata con quella patriottica e alla fedeltà alla casa imperiale**

Sempre dal notiziario “Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten” possiamo ricavare alcuni elementi, che ci permettono di ricostruire la formazione religiosa e civile, a sfondo patriottico, impartita ai giovani nel convitto viennese diretto dai salesiani. Per comprendere la loro azione educativa, si tenga presente che i membri della Società Salesiana non solo aderivano, ma credevano indiscutibilmente nell’efficacia dei principi formativi proposti dal Fondatore. Il nucleo fondamentale del sistema preventivo di don Bosco era costituito da tre pilastri: la ragione, la religione e l’amorevolezza<sup>15</sup>. L’applicazione di questi valori fondamentali garantiva il raggiungimento dello scopo educativo e formativo, cioè far crescere e maturare i giovani come “buoni cristiani e onesti cittadini”<sup>16</sup>.

Dal notiziario si evince che i salesiani sin dall’inizio si sforzarono di assicurare il primato alla dimensione spirituale, attraverso le pratiche di pietà sperimentate già con successo nei loro istituti. Tuttavia, in questo caso, tale formazione venne fortemente legata alla cura del sentimento patriottico, inteso in senso diverso da quello legato alla “patria etnica”, perché la “patria Austria” veniva intesa come un mosaico di popoli, che parlavano varie lingue e conservavano le proprie culture e usanze.

È impressionante e significativa la descrizione della preparazione alla festa della Immacolata Concezione di Maria, celebrata l’8 dicembre 1916. Viene evidenziato che si trattava della festa che diede inizio all’opera salesiana, fondata da don Bosco l’8 dicembre 1841. Con questo riferimento storico l’autore volle suggerire che il vero inizio di questa nuova opera salesiana viennese era legato a questa festività. La celebrazione liturgica fu preceduta dal triduo predicato e presieduto dal salesiano don Stefan Wolferstetter (1881-1950)<sup>17</sup>. Siccome non c’era ancora la cappella, le funzioni del triduo si svolsero nella sala da pranzo appositamente preparata. Invece nel giorno della

<sup>15</sup> Si veda il capitolo *Questo sistema si basa tutto sulla ragione, la religione e sopra l’amorevolezza* del volume di Pietro BRAIDO, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. (= ISS – Studi, 11). Roma, LAS 1999, pp. 288-304; inoltre anche il capitolo *Il sistema preventivo fra tradizione e modernità* di Francesco CASELLA, *L’esperienza educativa preventiva di don Bosco. Studi sull’educazione salesiana tra tradizione e modernità*. Roma, LAS 2007, pp. 80-89.

<sup>16</sup> Si veda il capitolo *L’educazione del «buon cristiano e onesto cittadino» «secondo i bisogni dei tempi»* del libro di P. BRAIDO, *Prevenire non reprimere...*, pp. 229-249.

<sup>17</sup> Si tratta di un personaggio importante nella storia dei salesiani di lingua tedesca. Su di lui si rimanda a G. SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos...*, pp. 478-479.

ricorrenza liturgica la Messa solenne fu celebrata nella vicina chiesa parrocchiale di “Jungfrau Maria vom Siege” [Vergine Maria della Vittoria], presieduta dal direttore del convitto don Holzinger. Tutti gli studenti si accostarono alla Comunione distribuita dal celebrante. Ciò che aveva reso questa celebrazione particolarmente rilevante e vitale fu l’atto della fondazione della “Marianischen Studenten-Kongregation” [Compagnia dell’Immacolata degli Studenti]. Per dare particolare importanza a tale evento, si volle che essa fosse celebrata in un’altra chiesa, quella delle “Suore delle Scuole Cristiane della nostra Amata Signora” [Schulschwwestern U. L. Frau]. A presiederla fu invitato mons. Richard Joch, mentre don A. Hlond, il direttore dell’Istituto Salesiano, tenne una meditazione piena di fervore, mirata a suscitare nei candidati il desiderio di affidarsi nelle mani di Maria Immacolata, Madre di Gesù e della Chiesa, e di fare dei buoni propositi in vista di un attivo apostolato religioso tra i compagni. Quindi lo stesso direttore del convitto passò all’ammissione dei 19 nuovi soci alla Compagnia dell’Immacolata<sup>18</sup>. La cerimonia si concluse alla sera nella sala da pranzo, appositamente decorata per tale occasione, con una accademia che prevedeva la recita di testi letterari e l’esibizione di una orchestra<sup>19</sup>.

In occasione della prima celebrazione del Natale nel convitto, viene descritta molto sinteticamente l’attenzione dei salesiani a creare un clima familiare per questi giovani che si trovavano lontani dai paesi d’origine, separati dai genitori e dal calore dei propri affetti.

Come si è già accennato, nel convitto non c’era un luogo specificamente deputato alla preghiera. Secondo i salesiani, la mancanza pesava fortemente sull’efficacia della formazione cristiana degli studenti, quindi si impegnarono al massimo per realizzare una cappella. Infatti in un tempo abbastanza breve, sotto la direzione dell’architetto Ernst Ornstein (1869-1925) e con il capomastro Degottis, furono fatti i lavori della ristrutturazione di alcune camere. Con l’aiuto del cardinale Piffl e di alcuni benefattori dell’alta aristocrazia, la cappella fu dotata dei necessari arredi, alcuni anche di notevole valore artistico. La consacrazione si tenne il 27 febbraio 1917<sup>20</sup>, presieduta in forma solenne dallo stesso cardinale Piffl, alla presenza di numerosi pubblici funzionari, tra cui il primo ministro Vladimir Freiherr von Beck, il vice presidente del Consiglio scolastico della regione viennese Dr. Braitenberg-Zenoburg, gli ispet-

<sup>18</sup> Il numero 19 risulta dalla fotografia che è stata pubblicata in *Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden in Wien*, in MDBA 7/8 (Mai 1917) 23.

<sup>19</sup> *Ibid.*, p. 22.

<sup>20</sup> “Reichspost” del 27 febbraio 1917; *Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden in Wien*, in MDBA 7/8 (Mai 1917) 22-24; G. SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos...*, p. 90.

tori scolastici regionali sig.ri Tauber, Dr. Vrba, Maximilian Freiherr von Morfi, il capo consigliere scolastico del distretto sig. Kopecky, il capo del governo del distretto sig. Dr. Mattis, il consigliere della polizia del distretto sig. Sturminger, il direttore del ginnasio italiano sig. Artur Tilgner, nonché con numerosa rappresentanza di nobili: la contessa Marianne Alberti, la baronessa Marie Rhemen-Sedlitzky, l'imperiale real commissaria baronessa Thea Lapenna-Wensern. Non mancarono alcuni importanti ecclesiastici, tra cui il canonico del duomo di Trento, Delugan Dr. Mattei, il parroco Seher di Reindorf, don A. Hlond, direttore della casa salesiana viennese; partecipò anche il medico della casa Dr. Lipschitz. Prima di compiere la consacrazione dell'altare, il cardinale arcivescovo tenne un discorso impregnato di quel forte sentimento patriottico al quale dovevano essere educati i giovani del convitto, specie in quel tempo drammatico per la monarchia, coinvolta direttamente nella guerra. A Vienna, capitale imperiale, come in nessun altro luogo, – egli affermava – i giovani potevano imparare a conoscere, apprezzare e, soprattutto, amare il “Vaterland” – Patria – Austria. Rimarcava quanto fosse preziosa, quasi diamante nella corona dell'imperatore, l'educazione improntata alla ferma fedeltà all'Austria degli Asburgo, armonico insieme di numerosi popoli. Egli si rivolse ai giovani del convitto in questi eloquenti termini: “gelobet ihm unverbrüchliche Treue mit der ganzen Aufrichtigkeit eurer unverdorbenen Kinderseelen” [votategli incrollabile fedeltà con tutta la sincerità delle vostre incontaminate anime giovanili]<sup>21</sup>. Alla solenne celebrazione seguì un'accademia artistica, nell'aula appositamente addobbata, in cui furono esposti i quadri dell'Imperatore Carlo I (1887-1922) e del papa Benedetto XV (1854-1922). Degno di nota è il fatto che sia la cerimonia religiosa che il successivo intrattenimento fossero accompagnati dal coro composto dai giovani del convitto, che eseguirono canti in varie lingue tra cui latino, italiano e sloveno. La solenne assemblea si sciolse dopo aver cantato l'inno nazionale<sup>22</sup>.

Sulla cura molto attenta dei salesiani verso la vita religiosa e lo spirito patriottico dei ragazzi loro affidati, si ricavano altri interessanti elementi dall'articolo *Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden in Wien* [Convitto per gli studenti della scuola media dal Meridione a Vienna], pubblicato sulle pagine del notiziario salesiano<sup>23</sup>. Si tratta di una relazione sulla vita degli studenti nei mesi da aprile a novembre 1917. Dopo aver accennato al perdurare della guerra, evento molto doloroso e triste, l'autore non nasconde una certa

<sup>21</sup> *Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden in Wien*, in MDBA 7/8 (Mai 1917) 24.

<sup>22</sup> *Ibid.*, pp. 22-24.

<sup>23</sup> *Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden in Wien*, in MDBA 9/10 (Dezember 1917) 19-23.

soddisfazione per il fatto che questi giovani potevano comunque istruirsi e praticare la vita cristiana, quindi crescere e maturare come ben motivati sudditi austriaci. Quindi espone come si erano preparati alla Pasqua, che si celebrava l'8 aprile 1917. Alcuni padri missionari erano stati invitati per tenere gli esercizi spirituali dal 5 al 7 aprile sul tema: "Gedenke deines Schöpfers in den Tagen deiner Jugend!" [Ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza]<sup>24</sup> e tutto il triduo pasquale fu vissuto in silenzio. I giovani vennero anche coinvolti nella preparazione delle celebrazioni liturgiche, concluse dalla solenne Messa della Risurrezione nella quale tutti si accostarono alla Comunione. La festa proseguì nella sala da pranzo, dove si esibirono in brani musicali, canti, recite e discorsi per l'occasione. Tutto si svolse in un clima di solennità che, a detta dell'autore, li riempì di gioia<sup>25</sup>.

Si è già accennato alla mancanza del cortile per i giochi, spazio necessario per curare la dimensione fisica e dare sfogo all'esuberanza giovanile. Anche in questo caso i salesiani non rimasero inerti. Si rivolsero al presidente del distretto sig. Wolfgang Dimbacher, il quale nei primi giorni del maggio 1917 concesse il permesso di frequentare quotidianamente il campo sportivo comunale "Mariahilf", situato nelle vicinanze del convitto. Gli educatori e soprattutto i ragazzi ebbero così un motivo di grande soddisfazione<sup>26</sup>.

Per coltivare nei giovani il sentimento patriottico, che in quel momento storico aveva capitale importanza, e rafforzare l'attaccamento agli Asburgo, i salesiani si servirono di varie ricorrenze. Una molto importante fu il compleanno dell'Imperatrice Zita (1892-1989), il 9 maggio 1917, da poco salita sul trono d'Austria-Ungheria insieme al marito Carlo I, dopo la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe II. Per tale evento fu celebrata una solenne Messa, seguita da una bellissima accademia. Anche questa volta la lista dei partecipanti fu molto ricca. Vi presero parte diverse personalità pubbliche, tra cui il vice segretario del ministero degli interni Friedrich Ritter von Wiser, l'alto consigliere del magistrato di Vienna sig. Josef Langthaler, il consigliere della corte Dr. Heinrich Swoboda, la reale commissaria baronessa Thea Lappenna-Wensern e altri personaggi di spicco. Tra gli ecclesiastici, il parroco Laurenz Ebner e il direttore dell'Istituto educativo salesiano don A. Hlond. Dopo la messa ebbe luogo l'accademia, introdotta dal significativo discorso di benvenuto da parte del direttore del convitto, don Holzinger. Questi spiegò le ragioni che avevano ispirato questa particolare celebrazione in onore del-

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 19.

<sup>25</sup> *Ibid.*

<sup>26</sup> *Ibid.*; *Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden in Wien*, in MDBA 11/12 (April 1918) 15.

l'Imperatrice: "versicherte im Namen der Zöglinge, daß die Huldigung an die Kaiserin der Ausdruck eines erneuten Gelöbnisses unwandelbarer Treue, Liebe und Anhänglichkeit an den Thron Habsburg sei und schloß mit dem Gebete, daß Gott die geliebte Kaiserin Zita lange Jahre zum Wohle von Österreichs Völkern beschützen möge" [assicurò a nome degli alunni che l'omaggio all'imperatrice era l'espressione di un rinnovato voto di immutabile fedeltà, amore e attaccamento al trono di Asburgo e concluse con la preghiera che Dio protegga a lungo l'amata Imperatrice Zita a beneficio dei popoli austriaci]<sup>27</sup>. Il discorso fu seguito da un canto composto appositamente per questa festa dal direttore del coro dei giovani, sig. Paul Schneider – "Immer vorwärts, Habsburg" [Sempre avanti Asburgo]. Quindi i giovani recitarono poesie in tedesco e in italiano e si esibirono in vari brani musicali. La festività dal sapore eminentemente patriottico non poteva che concludersi con l'inno imperiale<sup>28</sup>.

Gli educatori salesiani curavano particolarmente anche la fedeltà alla devozione mariana, utilizzando ogni opportuna occasione per accrescere nei cuori giovanili loro affidati l'amore alla Madonna, venerata con il titolo di Maria Aiuto dei Cristiani. Il mese di maggio, tradizionalmente legato alla Vergine, ben si prestava a tale scopo. Infatti all'inizio di maggio 1917 fu organizzata una gita-pellegrinaggio verso uno dei più famosi santuari mariani della Bassa Austria, a Mariabrunn. Qui erano anche gelosamente custodite le memorie delle gloriose vicende della monarchia asburgica, strettamente legate con la storia della Chiesa cattolica. Tale evento, quindi, incoraggiava i giovani pellegrini a coltivare non solo il sentimento religioso, ma anche quello patriottico.

In occasione della più importante festa per la Società Salesiana, cioè la memoria liturgica di Maria Aiuto dei Cristiani (24 maggio 1917), sull'altare principale della cappella del convitto fu collocata una copia dell'immagine di Maria Ausiliatrice di Torino. Ovviamente la circostanza fu preceduta da un'adeguata preparazione spirituale dei giovani. Al centro di questo evento fu la solenne celebrazione della Santa Messa alle ore 11, presieduta addirittura dal cappellano militare delle forze armate imperiali, combattente sul fronte meridionale dell'impero, Dr. Valland. Nel pomeriggio si tenne l'ammissione di 15 nuovi studenti alla "Marianischen Studenten-Kongregation" – [la Compagnia dell'Immacolata degli Studenti], preceduta da una meditazione<sup>29</sup>.

<sup>27</sup> Il notiziario salesiano riporta la relazione dal giornale viennese "Neue Illustrierte Zeitung", pubblicata con il titolo: *Die Flüchtlingsjugend huldigt der Kaiserin* [I giovani rifugiati rendono omaggio all'imperatrice]; *Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden in Wien*, in MDDBA 9/10 (Dezember 1917) 20.

<sup>28</sup> *Ibid.*

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 21.

Nello stesso mese i salesiani organizzarono un altro pellegrinaggio mariano. Questa volta la meta fu il santuario di Loretto, non lontano dal confine con l'Ungheria, all'epoca uno dei più importanti santuari mariani di tutto l'impero. La scelta probabilmente fu dettata dal fatto che anche questo luogo rappresentava e raccontava la gloriosa storia del Paese, le cui vicende risalivano al tardo medioevo. Si può presupporre che i salesiani desiderassero anche con questo pellegrinaggio rafforzare nei propri allievi il sentimento patriottico e rinnovare l'adesione alla monarchia asburgica. L'autore della notizia annota che l'occasione fu vissuta come "Kriegswallfahrt" [Pellegrinaggio di Guerra], impetrando dalla Vergine che la tragica guerra finisse presto e in favore dell'impero austro-ungarico<sup>30</sup>.

Nella nostra preziosa fonte "Mitteilungen aus den deutschen Don Bosco-Anstalten" si dà notizia anche delle visite che gli studenti facevano ogni tanto nella stessa capitale imperiale, tuttavia solo una viene commentata in una breve nota. È da ritenere che la situazione storica legata al periodo bellico non permettesse loro una maggiore possibilità di conoscere Vienna.

Presumibilmente per motivi patriottici, formativi e psicologici, i salesiani vollero rendere particolarmente sensibili i giovani alle implicazioni della guerra, argomento di scottante attualità che mobilitava tutto il Paese. Viene dunque data breve relazione della gita al famoso "Prater" [nome del parco di divertimenti, giochi ed esposizioni] durante la quale gli alunni visitarono la "Kriegsausstellung" [mostra sulla guerra], che vi si tenne dal maggio all'ottobre 1917<sup>31</sup>. Non si conosce il giorno esatto della loro visita e non viene neanche menzionato ciò che esattamente i giovani videro, neppure è riferita qualche loro impressione. Tuttavia è significativo di per sé il valore di questa scelta: la guerra continuava ad infuriare e provocava sempre più numerose vittime, inevitabilmente tutte giovani. Si può cautamente pensare che gli educatori in qualche modo volessero "abituare" i giovani a questa prospettiva, cioè che anche loro da un momento all'altro avrebbero potuto essere chiamati a servire la patria in armi.

Purtroppo in questa fonte non si riscontrano notizie sulla vita scolastica degli studenti, se non quella fornita in occasione della chiusura dell'anno scolastico 1916-1917. È in effetti sorprendente che manchino sistematiche informazioni circa la preparazione degli alunni e il loro profitto, poiché sarebbe stato anche nell'interesse dei salesiani, primi responsabili della buona riuscita dei giovani loro affidati.

<sup>30</sup> *Ibid.*

<sup>31</sup> *Ibid.*

Si riscontrano al riguardo solo cenni sporadici, anche se validi dato il loro contenuto. Uno di questi riguarda la premiazione degli studenti del convitto alla conclusione dell'anno scolastico: "ein großer Teil der Konviktzöglinge wurde bei der Preisverteilung im Gymnasium prämiert" [gran parte degli allievi del convitto fu premiata nella distribuzione dei premi al liceo]<sup>32</sup>. Significativo è il fatto che la celebrazione della chiusura di questo primo anno scolastico si tenne nella solennità liturgica del Santissimo Sacro Cuore di Gesù (8 luglio 1917). A sorpresa per questa occasione il convitto ebbe la visita del cardinale F. G. Piffel che alle ore 7.00 celebrò nella cappella interna la santa Messa, durante la quale tutti i giovani si accostarono alla Comunione. Tale sorpresa fu interpretata come una ulteriore dimostrazione di grande benevolenza nei confronti degli studenti da parte dell'arcivescovo di Vienna. Alle ore 11.00 il salesiano don Georg Ring celebrò un'altra Eucaristia, nel corso della quale il coro dei giovani, in accompagnamento della loro orchestra, eseguì la "Vierstimmige Messe" [Messa a quattro voci] sotto la guida del maestro Paul Schneider. La solennità del Sacro Cuore di Gesù si concluse alla sera con una meditazione, seguita dalla solenne benedizione<sup>33</sup>.

Dopo due mesi di ferie gli studenti rientrarono in convitto il 9 settembre 1917. L'inizio del nuovo anno scolastico fu accompagnato dal triduo, predicato da don A. Hlond, direttore dell'Istituto educativo salesiano di Vienna. Egli incentrò le conferenze sul tema: "Studium, Frömmigkeit, Tugendleben" [Studio, pietà e vita virtuosa]; purtroppo anche in questo caso non è stato possibile reperire alcun cenno circa i contenuti delle sue istruzioni. Il triduo si concluse con la confessione e la Comunione dei giovani<sup>34</sup>.

Il 21 novembre 1917 in tutto l'impero asburgico fu celebrato il primo anniversario della salita al trono dell'Imperatore Carlo I. La direzione salesiana del convitto non fu da meno, anche se si trattava di festeggiamenti a forte connotazione patriottica, giustificati dal perdurare della guerra, con l'aumento delle vittime, con danni incalcolabili per l'economia europea, mentre il sistema politico dell'*ancien régime* veniva minacciato in modo irreversibile.

In occasione della festa, i salesiani previdero la celebrazione solenne della santa Messa, seguita da un ricco programma artistico. La funzione liturgica si tenne alle ore 11.00 nella cappella interna, presieduta dal direttore del convitto, don Holzinger. Egli stesso aprì l'accademia con un discorso rivolto ai

<sup>32</sup> *Ibid.*, p. 22.

<sup>33</sup> *Ibid.*; *Schulschluß und Herz Jesu-Fest im Konvikte für Mittelschüler aus dem Süden*, in "Reichspost" vom 11. Juli 1917.

<sup>34</sup> *Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden in Wien*, in MDDB 9/10 (Dezember 1917) 23.

numerosi presenti dapprima in tedesco, nel quale con espressioni decise esaltò “die Treue der Zöglinge zum geliebten Herrscherhause” [la fedeltà dei giovani alla amata casa regnante]; passò quindi alla lingua italiana, illustrando agli allievi il faticoso impegno dell’amato imperatore affinché la pace tornasse presto a regnare tra i popoli. Seguì il canto “Immer vorwärts, Habsburg” [Sempre Avanti Asburgo], poi un breve discorso in italiano dell’allievo Ricci. Al termine delle consuete esibizioni artistiche, prese la parola il segretario del Ministero degli Interni, Friedrich Ritter von Winter. I festeggiamenti si conclusero, come sempre, con il grido “Kaiserhoch” [Viva l’Imperatore] e l’inno nazionale<sup>35</sup>.

Nell’ultimo articolo del notiziario salesiano, pubblicato nell’aprile 1918, troviamo una decisa conferma delle finalità educative che siamo andati ad osservare, cioè impartire una formazione nella quale lo spirito cristiano e l’ideale patriottico si compenetrassero armoniosamente<sup>36</sup>. L’autore rileva che tale compito non fu per niente facile, perché le vicende belliche avevano reso enormemente più difficile ogni discorso formativo e religioso. Malgrado questa situazione, i salesiani avevano comunque ottenuto considerevoli successi educativi, tanto che una decina di giovani decise di entrare nel noviziato. L’anonimo autore ascrive questo positivo risultato all’applicazione del sistema preventivo di don Bosco<sup>37</sup>.

Tra coloro che vollero seguire la vocazione salesiana, si trovava anche il nostro protagonista: il giovane Mario Marega<sup>38</sup>.

<sup>35</sup> *Ibid.*

<sup>36</sup> *Konvikt für Mittelschüler aus dem Süden in Wien*, in MDBA 11/12 (April 1918) 15.

<sup>37</sup> *Ibid.*, pp. 14-15.

<sup>38</sup> Dalla cronaca del noviziato, collocato nella piccola località slovena di Veržej (in tedesco Wernsee), ricaviamo che il noviziato del 1918-1919 iniziò in agosto con i soliti esercizi spirituali a cui parteciparono: “7 sacerdoti, 17 chierici e 26 novizi. Tra i novizi detti «Italiani», così chiamati profughi dal fronte di Isonzo, sono elencati 8: Diamadi, Fedrigotti Albino, Marega, Paliaga, Risatti, Grusovin, Rocco e Casa. Come maestro dei novizi viene nominato don Binelli” - ARHIV SALEZIJSKE DRUŽBE, Ljubljana-Rakovnik, fondo Veržej, *Cronaca della casa per 1918*. Si rimanda anche a un’altra fonte: “A Wernsee abbiamo quest’anno un noviziato internazionale per tedeschi, ungheresi, slovacchi, sloveni ed italiani” - ASC F628 Wien III, lettera August Hlond - Emanuele Manassero 06.11.1918; cf anche ASC F735 Veržej, lettera Aurelio Guadagnini - Paolo Albera 24.11.1918. Vale la pena anche riportare un brano della lettera dell’Ispettore, don Pietro Tirone in cui leggiamo: “Il novizio ch<sup>o</sup> Marega Mario ha materialmente compiuto tutto il noviziato. Prima e durante il medesimo si è dimostrato sotto tutti i riguardi un buon figlio di Don Bosco. Non si è potuto ammetterlo alla professione unicamente perché fu formalmente accettato al noviziato solo 24 Nov. 1918” - ASC C178 *Marega Mario*, lettera dell’Ispettore don Pietro Tirone: Wernsee, 14 agosto 1919.

## Conclusionone

Per l'adolescente Mario Marega gli anni 1916-1918 trascorsi nella capitale asburgica si erano dimostrati decisivi, tanto da indurlo alla scelta definitiva di vita: diventare salesiano di don Bosco, così da realizzare poi il giovanile desiderio di andare in missione in Giappone. Nel panorama salesiano occupa un posto di rilievo non solo come missionario appassionato, ma come profondo conoscitore della storia e della cultura dell'impero del Sol Levante, ottenendo pieno riconoscimento anche in Giappone<sup>39</sup>.

Il suo breve ma intenso periodo viennese fu certamente caratterizzato da intensa vita di preghiera e di spiritualità, centrata sull'Eucaristia e sulla devozione a Maria Ausilio dei Cristiani. Ma la formazione religiosa fu tuttavia improntata ad un vigoroso spirito patriottico austriaco, cioè legato alle caratteristiche multietniche dell'impero, e fu caratterizzata da un vero e proprio "culto" verso la casa imperiale degli Asburgo. Era il tentativo estremo ed inefficace di tenere unito un sistema secolare che la Grande Guerra in corso stava irrimediabilmente sgretolando con la forza degli spiriti nazionalistici che da tempo agitavano l'Europa.

Il maturare della sua vocazione indica però che seppe trattenere i contenuti più solidi e durevoli della formazione ricevuta attraverso il metodo preventivo salesiano, tanto da sentire l'attrattiva verso lo stesso stato di vita che vedeva praticato dai suoi educatori.

<sup>39</sup> In proposito si rimanda ad alcune seguenti pubblicazioni: Laura MORETTI, *Il fondo Marega: contenuti, potenzialità e significati della collezione di un singolare missionario-nipponista*, in "Salesianum" 68 (2006) 745-781; *Relazione per la Toshiba International Foundation – Universo del Fondo Marega*. Tokyo, National Institute of Japanese Literature OHTOMO Kazuo's Office 2018; Kazuo OHTOMO, *L'universo del Fondo Marega: un ponte dal passato al futuro tra Giappone e Vaticano*, in *ibid.*, pp. 3-4; Cesare PASINI, *L'universo del Fondo Marega. Un ponte dal passato al futuro tra Giappone e Vaticano*, in *ibid.*, pp. 9-10; Kazuo OHTOMO, *Fascino e potenzialità dei documenti sui cristiani della provincia di Bungo conservati nella Biblioteca Vaticana*, in *ibid.*, pp. 11-19; Silvio VITA, *Father Mario Marega in the Tracks of Bungo Christians: The Formation of the Marega Collection and its Background*, in *ibid.*, pp. 31-54.